

INCENTRO

La vecchia Suburra alla libreria Flexi



«**C** I SONO VOLUTI CINQUE ANNI di ricerca sul campo per mettere insieme gli elementi vecchi e nuovi sul rione Monti, l'antica Suburra, che raccontano anche i mutamenti sociali e urbanistici di tutto il centro storico di Roma. Tutto è stato raccolto nel libro «Fare città, pratiche urbane e storie di luoghi» per il quale l'autore, Carlo Cellamare, ha scelto un approccio narrativo «che valo-

rizza le storie di vita e le storie dei luoghi, gli immaginari e i valori simbolici, la costruzione di senso collettiva, per riannodare il rapporto tra città di pietra e città vivente e ripensare le politiche urbane». Sottoposto da anni alla duplice pressione di una crescente presenza turistica e di una progressiva trasformazione in zona abitativa trendy, non senza conflitti fra vecchi e nuovi abitanti, il rione Monti ospita la presentazione del libro che lo racconta: il 2 luglio, ore 20, alla libreria caffè Flexi. Nata da pochi mesi in un ex-fabbrica di tappi di sughero, Flexi è gestita da una cooperativa e apre dopo le 18 [in via Clementina 9]. www.libreriaflexi.it

FUORICENTRO

Il primo pic-nic del sud est asiatico

B ANGLADESHI, INDIANI, PAKISTANI E ITALIANI «insieme per la convivenza tra immigrati di ogni paese, e tra italiani e immigrati». Si è svolto la scorsa settimana, nella sede occupata in via Salaria, il primo pic-nic del sud asiatico organizzato dall'associazione Dhuumcatu per conoscere i cibi dell'Asia meridionale e sostenere l'occupazione di via Salaria, risposta al caro affitti e alla mancanza di posti di ritrovo sia per italiani che per migranti. «Abbiamo scelto di fare un pic-nic dentro lo stabile occupato – ha detto l'associazione – perché il Comune di Roma non ci ha dato il permesso di cucinare nei giardini pubblici. Ma nella tradizione dell'Asia meridionale un pic-nic è tale se i cibi vengono cucinati nella 'giungla', cioè all'aperto. Il nome di quest'usanza è 'Bon Vogion' – spiegano i promotori – che significa proprio mangiare dentro la giungla. Nelle zone rurali il suo nome è 'giolapati' o 'ciuravati' o 'tofapati', perché durante il pic-nic c'è un momento di dibattito».

FUORICITTÀ

Lettera agli operai della cartiera Burgo sulla turbogas

«**N** ON C'È DUALISMO TRA NOI, o la turbogas oppure il lavoro. Solo il massimo rispetto per la salute umana e per l'ambiente può garantire il vostro posto di lavoro». Inizia così la lettera inviata agli operai della Cartiera del sole di Sora [Frosinone] dalla locale associazione Cinema & Società, dall'inizio in prima linea contro il progetto lacunoso e omissivo della Burgo Spa di realizzare una turbogas all'interno della cartiera. «Siamo convinti – dice il presidente dell'associazione, Maurizio D'Andria – che l'unico vero interesse della Burgo sia la produzione di energia elettrica e la progressiva dismissione della produzione cartaria

e, con essa, l'eliminazione sostanziale della forza lavorativa presente oggi in cartiera». Arriva a questa conclusione attraverso una serie di considerazioni che vengono elencate e documentate con precisione, a partire dal piano industriale della Burgo: riconversione alla produzione elettrica, che diventerebbe la seconda voce di fatturato; dimissioni e, intanto, smantellamento di uno dei 19 stabilimenti in Italia, quello a Chieti. Infine, l'associazione attacca la decisione della Regione Lazio [su questo indagherà la procura di Cassino] di escludere l'azienda dalla procedura di Valutazione di impatto ambientale.



NON TACERE DI DON ROBERTO SARDELLI



A scuola si è soli

L BULLISMO non è che la manifestazione di una piaga ben più profonda e quando si verifica nella scuola, in un luogo deputato all'educazione, allarma. La scuola resta lo spazio più frequentato dai nostri ragazzi eppure nessuno più scommette sulle sue capacità formative. Demotivati gli insegnanti, demotivati gli alunni sui quali, spesso, vengono scaricate le colpe. La Lettera a una professoressa del 1967 aveva individuato nei docenti l'anello centrale della crisi. Certo i genitori, certo l'ambiente, ma il ragazzo per ben cinque ore al giorno si trova in un ambiente incapace di farsi carico dei suoi problemi esistenziali. Chi è incaricato di tale compito dovrebbe togliersi l'orologio dal polso e mettere da parte la prospettiva del 27. L'insegnante non è un imbianchino e la sacra difesa dei suoi diritti non deve regolare l'erogazione di un servizio ancora più sacro. E allora succede che davanti al «fattaccio» nessuno «sapeva» e lo scaricabile diventa un noioso rituale. Se non il genitore, se non l'insegnante, chi deve sapere che nell'animo del ragazzo si agitano paure e mostri, slanci e attese non soddisfatte, non accolte ma elaborate?

Non manca l'impegno, spesso eroico, dei singoli ma, davanti a un sistema che crolla, il singolo non è sufficiente. La formazione di un ragazzo è un carico di tutta la scuola e non un peso da scaricare sulle spalle del ragazzo in difficoltà.

Se il coinvolgimento etico è un dovere di tutte le professioni, lo è in massimo grado di coloro che si occupano dell'educazione dei ragazzi, consapevoli che «in puero homo».

DETERSIVI ALLA SPINA Continua la distribuzione di detersivi «alla spina» con flaconi e contenitori riutilizzabili voluto dall'assessorato all'ambiente della Regione Lazio, in collaborazione con l'associazione Ecologos. È stato inaugurato al supermercato Coop di Civitavecchia un punto di distribuzione detersivi a marchio «Solbat Ecogocchia», che permetterà ai clienti di acquistare flaconi da 1 litro riutilizzabili al prezzo di mezzo euro. Il cliente potrà riempirli self-service con quattro tipi di detergenti Ecogocchia: lavapavimenti, sapone piatti, detersivo lavatrice e ammorbidente.